

Grande Seminario di Diotima

L'arte delle pratiche politiche: un'invenzione del femminismo

Inizia il seminario annuale di Diotima a partire da venerdì 3 ottobre 2025, dalle 17,20 alle 19, in aula Menegazzi, per poi continuare con il seguente calendario fino a venerdì 7 novembre.

Venerdì 3 ottobre 2025, ore 17,20-19 aula Menegazzi

Oriella Savoldi - *Creare relazioni, creare libertà nel lavoro*

Venerdì 10 ottobre 2025, ore 17,20-19 aula Menegazzi

Maria Dolores Santos Fernandez - *Nel divenire delle pratiche c'è un punto fermo e uno da scoprire*

Venerdì 17 ottobre 2025, ore 17,20-19 aula Menegazzi

Elena Migliavacca - *Le pratiche e la visione*

Venerdì 24 ottobre 2025, ore 17,20-19 aula Menegazzi

Debora Pasini - *L'efficacia trasformativa delle pratiche tra visibile e invisibile*

Venerdì 7 novembre 2025, ore 17,20-19 aula Menegazzi

Antonietta Potente - *La vita si nasconde*

Gli incontri si terranno in aula Menegazzi, ex palazzo di Economia, Università di Verona, via dell'Artigliere 19, angolo via San Francesco.

Per le studentesse e gli studenti: a chi frequenta almeno 4 seminari ed è iscritta/o alla laurea triennale e magistrale di Filosofia, alla laurea triennale e magistrale di Scienze dell'educazione, al corso di laurea di Servizio sociale e a quello di Studi strategici verrà inserito nel piano di studi 1 Cfu.

Grande Seminario di Diotima 2025

L'arte delle pratiche politiche: un'invenzione del femminismo

Riprendendo Carla Lonzi quando diceva che il femminismo è la propria pratica artistica, possiamo dire che l'azione politica femminista è tessuta di tante diverse pratiche, ognuna delle quali è un processo creativo. Tiene conto infatti della necessità del contesto e del desiderio di trasformarlo dall'interno per fare spazio e far esistere ciò che orienta profondamente, ma senza conoscere in anticipo quale sarà il risultato. Come nelle pratiche artistiche si approfitta delle condizioni materiali in cui ci si muove e si aprono possibilità impreviste.

Sono processi che si modificano nel tempo, senza regole definite esplicitamente e senza obiettivi già pensati, se non quello di aprire spazi di libertà. Questo lo differenzia dalle tecniche di comportamento - nella gestione organizzativa, nella formazione, nella comunicazione - per le quali viene indicato il ventaglio di risultati da ottenere e dove gli obiettivi sono definiti e le regole precise.

Perché riprendere oggi il discorso sulle pratiche, dato che è stato sempre tema centrale del femminismo? Innanzitutto per mettere in chiaro che l'attività simbolica non è affidata soltanto alle parole, ma anche a processi materiali molto più ampi, nei quali le parole prendono rilievo all'interno di un agire sensato. In secondo luogo perché tante, ma anche tanti, raccontano che nei luoghi di lavoro gli spazi di libertà si sono molto ristretti. Per questo è diventato necessario ripensare e mettere in atto nuove pratiche. Ma soprattutto perché il disordine simbolico, che stiamo subendo a livello internazionale e della politica italiana, ci spinge a immaginare un agire con altre e altri che crei un tessuto di relazioni capace di sostenere il vivere comune.

Alcune pratiche rimangono sempre efficaci, come quella di fare riferimento politicamente a quelle donne che sentiamo guidate dal nostro stesso desiderio. Altre vanno però scoperte e inventate con l'intenzione di trasformare i contesti e far sperimentare un vivere sensato nelle situazioni comuni.

Occorre arte in questo: ogni pratica infatti richiede un pizzico di creatività, una capacità di visione e quanto più sapore possibile.

Bibliografia:

Giulia Siviero, *Fare femminismo*, Nottetempo 2024.

Diotima, *Il profumo della maestra. Nei laboratori della vita quotidiana*, Liguori 1999.

Donatella Franchi (a cura di), *Matrice. Pensiero delle donne e pratiche artistiche*, Quaderni di "Via Dogana", Libreria delle donne di Milano 2004.

Chiara Zamboni, *Una contesa filosofica e politica sul senso delle pratiche*, «Per amore del mondo» n. 5 (2006).